

La marcatura differenziale dell'oggetto in siciliano

La marcatura differenziale dell'oggetto (MDO), meglio nota, nella linguistica romanza, come *accusativo preposizionale*, è un fenomeno ampiamente investigato nella linguistica contemporanea: pare sensato tornare ad occuparsene in relazione ad una varietà sostanzialmente poco studiata in tal senso: il siciliano. La prima parte del presente studio si propone di fornire una descrizione del fenomeno in siciliano, al fine di chiarire i contesti di occorrenza e il grado di obbligatorietà, ovvero di grammaticalizzazione, del costrutto all'interno di questa varietà linguistica. I SN analizzati sono stati scelti in base ai criteri semanticopragmatici che vengono ritenuti rilevanti per la comparsa del fenomeno. È stato infatti più volte puntualizzato in diversi studi che la MDO è correlata alla presenza di determinate caratteristiche di tipo semantico-pragmatico dei referenti oggetto, quali l'animatezza, la definitezza, la specificità e la topicalità (Bossong 1985); secondo una teoria risalente già a Meyer-Lübke, la comparsa del costrutto è dovuta al crollo della flessione latina ed alla necessità di disambiguazione fra S e O quando questi condividono le stesse proprietà semantiche, ad es. quando il S e l'O sono entrambi [+ animato] e [+ definito], valori che sono non marcati per S ma marcati per O, che prototipicamente tende ad essere inanimato ed indefinito (cfr. Comrie 1979). Nella seconda parte di questa ricerca si intende proporre, attraverso l'analisi di un corpus di dati, una diversa lettura del fenomeno: sulla base della *Transitivity Hypothesis* di Hopper e Thompson (1980: 252 ss.), si cercherà di mostrare che la marca dell'Oggetto è una marca di Alta Transattività della proposizione, d'accordo con l'idea di Hopper e Thompson che in una proposizione altamente transitiva l'O sia altamente individuato (animato, definito, specifico) e morfosintatticamente marcato, sebbene, com'è noto, l'O prototipico sia meno animato e definito del S (cfr. Iemmolo in stampa). Infine, verranno proposte alcune osservazioni di carattere sociolinguistico, al fine di individuare una possibile differenziazione diastratica nell'uso della marca.

Bibliografia:

- Bossong G. (1985), *Differentielle Objektmarkierung in den Neuiranischen Sprachen*, Tübingen.
- Comrie B. (1979), "Definite and Animate objects: a Natural Class" in *Linguistica Silesiana* 3: 15-21.
- Hopper P.J. e Thompson S.A. (1980), "Transitivity in Grammar and Discourse" in *Language* 56, 4: 251-299.
- Iemmolo G. (in stampa), "La marcatura differenziale dell'oggetto in siciliano, spagnolo e sardo: un'analisi contrastiva" in Danler P. et al. (eds.), *Actes du XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 5-9 settembre 2007), Tübingen.
- La Fauci N. (1991), "L'oggetto con preposizione nei Confessionali siciliani antichi. Risultati di uno spoglio sistematico" in Giannelli L. et al. (a cura di) *Tra Rinascimento e strutture attuali. Atti del I Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana*, Torino, vol. I: 387-399.
- Sornicola R. (1997), "L'oggetto preposizionale in siciliano antico ed in napoletano antico. Considerazioni su un problema di tipologia diacronica" in *Italienische Studien* 18, 66-80.
- Sornicola R. (2000), "Processi di convergenza nella formazione di un tipo sintattico: la genesi ibrida dell'oggetto preposizionale", in *Actes du XXII^e Congrès International et Linguistique et de Philologie Romanes* (Bruxelles 1988), Tübingen: 419-427.